

a nobile famiglia dell'ordine dei segretari, nella sua gioventù fece rapidissimi progressi nella letteratura; fu dapprima impiegato nelle civili magistrature, ma nel 1806 indossò l'abito sacerdotale e fondò le scuole di Carità, tuttavia esistenti. Scrisse un spiritoso capitolo, o diti-rambo sulla zucca che ebbe l'onore di essere posto nella collezione del Gamba.

Un altro sacerdote, Don Silvestro Zava, scriveva un poemetto vernacolo nel 1846 col titolo: *El castelo d' amor, festa trevisana fata al secondo dì della Pentecoste l'anno 1214* ed un conte Cleandro di Prata stampava a Venezia nel 1845 un poemetto dal titolo *la regata de Venezia*, seguita da una lettera di Emanuele Cicogna, diviso in cinque parti e di sufficiente effetto.

Anche Girolamo Contin pubblico impiegato, stampava nel 1842 delle poesie in dialetto veneziano, fra le quali meritano essere ricordate: *I Campi Elisi* e *Un pranzo ai Giardini e El carneval*, ambidue in sesta rima. Plet Luigi nelle sue poesie edite (Venezia, Naratovich, 1853), ne pubblicò alcune in vernacolo, Tali *Venezia nell'istà 1845*, e trentatrè ottave *in lode del Baccalà*, scritte con discreto brio e facilità di verso.

Sull'esempio del Bada, Sesler Bonò Elisabetta stampò negli anni 1836, 1837, (tip. Cordella), *La sciesona veneziana*. Così Zanchi